

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ARBOREAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

ACQUA POTABILE

È questo un argomento di cui il nostro giornale (come in genere, i varii rappresentanti volta volta succedutisi della stampa locale) si è spesso occupato. Ed a ragione: se vi è una cosa da prendersi in seria considerazione, questa si è la questione di una condotta d'acqua potabile, di cui si sentiva e si sente la necessità, sia per i cittadini in particolare, sia pel migliore andamento di alcuni pubblici servizi afficienti la popolazione in generale.

Per verità non è a dire che questa necessità non sia stata sentita dai reggitori nostri, perchè molte volte si è studiato il mezzo per avere una condotta d'acqua potabile, furono fatte proposte grandi e piccine; fu interrogata la cittadinanza, la quale o per indifferenza o perchè non le tornasse comodo il fare di propria iniziativa, poco o nulla rispose all'appello, ma tutti gli studi, tutte le proposte, non approdarono ad alcun pratico risultato, e la città restò e resterà forse ancora per qualche tempo priva dell'inestimabile beneficio di una condotta d'acqua potabile.

Perchè questo? Le cause a dir vero, non sono nè poche, nè lievi, e ci han colpa un po' tutti; la cittadinanza colla sua apatia, la quale le ha

fatto respingere, non rispondendo con fiducia all'appello ad essa rivolto dal Comune, una proposta, la quale sarebbe stata attuata, ed i nostri reggitori, i quali hanno forse un po' troppo paura di una spesa abbastanza di riguardo qual'è quella che è necessaria per una vera e propria condotta d'acqua potabile. Abbiamo detto che tale paura è un po' troppo soverchia e crediamo di poterlo mantenere, perchè se non è possibile negare essere grave una spesa che può variare da due a trecento mila franchi, non è men vero che il Comune avrebbe diritto di trovare e troverebbe difatti aiutatori (se ci è lecita questa parola) nel fare fronte a tale spesa; e che la cittadinanza non lascierebbe, perchè non vi avrebbe la propria convenienza, il Comune nelle peste ed alle prese con una difficoltà finanziaria. Del resto essendo, questo dell'acqua potabile, un problema che richiede una soluzione abbastanza pronta, non conviene indugiare di molto, anche a costo di qualche sacrificio pecuniario. I nostri reggitori abbiano presente l'esempio di Biella. In quell'industre città (la quale però, convien dirlo, ha ben altre risorse che non la nostra piccola Acqui,) il problema della condotta, fu felicemente risolto, e l'anno scorso in aprile fu fatta la festa d'inaugurazione benissimo riuscita, come ci apprende un numero di un giornale di quella città, gentilmente favoriti da un nostro egregio concittadino. Dalla

relazione stampata in quel giornale noi togliamo alcune cifre che dimostrano come là si sia operato bene e come anche da noi si possa, fatte le debite proporzioni, eseguire altrettanto.

Il mandato conferito al costruttore si era di eseguire tutte le opere necessarie alla condotta, salvo a portare il volume dell'acqua da 15 a 20 litri al minuto secondo, non oltrepassando però, per la spesa, la somma di lire trecentomila.

Tale mandato fu eseguito appunto, ed ecco un riassunto delle opere fatte:

Conduttura metri lineari in complesso tra esterno ed interno della città 20370, superando di oltre 3000 metri la tubatura progettata, si fece la posa di 700 metri di tubi di ghisa e di oltre 5000 metri di diramazioni in piombo per privati; furono eseguiti 31 scaricatori ed arresti, mentre secondo il progetto non dovevano essere che 27; furono infine collocate 23 bocche ad incendio. Tutte queste opere non costarono 300 mila lire, come era stato progettato, ma bensì soltanto 265000, ed il risparmio così verificatosi di 35 mila lire fu impiegato parte nel dare maggiore estensione alle diramazioni nell'interno della città e parte nella provvista di un fondo per il magazzino. Compiremo queste cifre dicendo che circa alla quantità, ripartendo il volume di 190 mila litri giornalieri forniti dalla condotta in ragione degli abitanti del concentrico che sono 12 mila,

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

NOTA DELL'AUTORE — Un distinto e cortese signore mi disse che alla mia Memoria, non mancava che una veste metrica per essere poesia. Mi ricordò quello che Chiarini scriveva di Charles Swinburne, nel quale trovava « un difetto, se difetto si può chiamare quello di essere in prosa troppo e troppo spesso poeta. » In me che non è la fervida e potentissima mente dello Swinburne, l'essere poeta in prosa è certo difetto. Dirò tuttavia che quella memoria fu scritta nell'impeto di chi scioglie un voto e combatte una battaglia. In tanta calma epicurea mi sentii trasportato a votare per l'amore melanconico e divino dell'Allighieri, combattendo quella lue di paganesimo che sorprende la nostra letteratura. Non è potuto guinzagliare lo spirito. Troppo alta, troppo pura, la Musa dell'Allighieri mi parve non bastasse da sola a mostrare nel suo nudo la odierna degenerazione artistica. Ho voluto piantarvi incontro anche la nebbia Schlegeliana. Alla fredda negazione è voluto opporre non solo la vergine fede di Dante, ma lo scetticismo di Goethe. Nello scetticismo l'amore traversa un mondo di tetraggini: ma è pur sempre amore. Davanti a Goethe scettico la donna è debole creatura, ma è donna. L'amore è per corollario il suicidio di Werther o il rimorso di Fausto. La donna ha la sua espressione in Margherita. Nella odierna negazione non vi è più l'amore; non vi è più la donna. L'amore dell'Allighieri

gettato senz'altro di fronte all'idillio libertino di Yella sarebbe parso quello di un santese per una immagine della Madonna. L'amore di Dante era l'amore della fede. Nella fede l'amore è due fasi: una melanconica ed una gloriosa. La Vita nuova di Dante ed il suo Paradiso. Il Canzoniere di Petrarca ed i suoi Trionfi. Nella fede la donna è sapiente, è la consigliera dell'uomo. L'amore di Dante fu un vero amore. Beatrice non fu e non è una pittura. Cerchiamola a noi d'intorno, la troveremo. Le più sono povere Margherite: ma questo alto ideale, questa pura, questa sapiente Beatrice vive sulla terra. Io è votato alla più serena concezione del genio, senz'altra pretesa che quella di dire qualche verità. Il mio benevolo critico si accontentò di dirmi che fui un po' troppo lungo: io che mi riconosco in maggiori colpe, domando venia al mio cortese uditorio, se l'ò stancato, intanto che abbandono volentieri alla stampa la mia Memoria.

MEMORIA

L'INNAMORAMENTO DI DANTE

Calendi Maggio 1884

Signore e Signori

Io mi presento a voi e preludio alla mia patetica ed affettuosa memoria sull'innamoramento di Dante con tre testamenti amorosi: il testamento di Werther; il testamento non ancora

suggellato della moderna poetica; il testamento Dantesco.

Permettetemi anzi che io ve ne aggiunga un quarto e prenda l'abbrivo da questo: il testamento di un arabo.

In una tragedia araba un negriero rompe in questo grido:

La donna non amar più del tuo cane,
più d'un cavallo non amarla mai!

V'indignate o cortesi signore? Attendete un momento. — In quel grido non vi è neppure un'ombra di imprecazione alla donna. L'arabo si lamenta. — Tiene quel suo lamento alcunchè dei muggiti del Simomoum, tiene alcunchè dei ruggiti del leone, ma è pur sempre un lamento, non è una maledizione. — Un europeo, lo so, si sarebbe sfogato altrimenti.

Se mi siete cortesi vi tratteggerò anche un poco la storia di questo arabo. — Si chiama Jago. L'amor suo per Kaida, la giovine sposa dell'Emiro, è surto dagli abissi del suo cuore, splendido a tutta prima, come surge il sole dagli abissi del mare e dalle vergini ed ombrose foreste dell'Asia. — Udite, come amò questo Arabo. « Tacqui, tacqui sempre, tacqui tanto che per due volte la luna dei fiori discese a cingere colle sue fosforescenze d'argento i pe-